

Tre proposte alla Fiat e al governo per affrontare l'emergenza a Torino

Conferenza stampa del PCI - L'azienda deve rispettare gli accordi; vanno costituite cooperative di cassintegrati, un'agenzia per gestire il mercato del lavoro - Gianotti: la Fiat ha avuto i finanziamenti pubblici, ma non ha fatto rientrare i primi lavoratori sospesi

Dalla redazione
TORINO — La crisi economica che da anni grava sul Piemonte rischia di degenerare in crisi sociale. Sbaglia chi pensa di lasciare le cose come stanno nella speranza di mettere in difficoltà le organizzazioni sindacali e il PCI creando in essi divisioni e perdita di credibilità. Il piano ricadrebbe invece sull'intera società e a quel punto sarebbe lungo recuperare la strada perduta. Secondo i comunisti torinesi, una simile prospettiva si può evitare e le loro proposte sono state illustrate ieri mattina nel corso di una conferenza stampa da Renzo Gianotti, segretario della federazione di Torino, e da Fulvio Fassinio, responsabile del dipartimento economico e lavoro.

Sono tre, nella sostanza, le richieste del PCI: la FIAT rispetti l'accordo firmato con le organizzazioni sindacali per il rientro in fabbrica dei lavoratori

in cassa integrazione; il governo consenta la costituzione dell'agenzia del lavoro per la gestione sperimentale del mercato del lavoro in Piemonte; siano finanziati i piani per la creazione di cooperative di disoccupati e di operai sospesi e per i lavori socialmente utili. Una campagna di iniziative per sostenere queste proposte è stata organizzata per le prossime settimane: presidi, comizi, tende di lotta e una petizione ai presidenti della Repubblica, della Camera, del consiglio e della Regione.

I dati della crisi economica del Piemonte — è stato detto — sono allarmanti. Ci sono 140.000 iscritti alle liste di collocamento (66 mila i giovani in cerca di prima occupazione), mentre 439 aziende in stato di crisi hanno già sospeso a zero oltre 60 mila lavoratori (quasi 65 milioni di ore lavorative perse). Inoltre 7.500 lavoratori sono in lista di mobilità.

I settori più in difficoltà sono quello metallurgico (210 aziende in crisi, 42 mila sospesi), tessile (92 aziende e 5.700 sospesi), chimico (61 aziende e 6.200 sospesi). Le province più colpite sono Torino (252 fabbriche in crisi e 41 mila sospesi) e Novara (73 aziende in crisi, 9.500 sospesi). Le cifre sono tratte dal rilevamento di settembre e indicano che il Piemonte ha lo stesso numero di operai sospesi della Lombardia, pur avendo la metà della popolazione. Vi sono casi di una gravità eccezionale: a Moncalieri, alle porte di Torino, sono iscritti al collocamento 3.000 disoccupati, il 15% dell'intera popolazione, bimbi e anziani compresi. Il 38% delle aziende ha un portafoglio ordini di un mese, gli ultimi notizie di pagamenti effettuati con sempre maggior ritardo. Nei giorni scorsi, infine, l'ufficio di collocamento ha dovuto sospendere

le chiamate a causa delle vivaci proteste dei disoccupati, ormai all'asperazione. In questa situazione — ha detto Fassinio — l'Unione industriale e la FIAT dicono che "si sarebbe" alla svolta della ristrutturazione. A noi non pare. Forse per la FIAT, ma per le altre aziende non si intravede il termine. Non si può subire questo stato di cose. Quindi i comunisti chiedono il rispetto degli accordi e i rientri in fabbrica dei sospesi FIAT. Per ciò che riguarda il governo invece il PCI torinese propone che si snelliscano le procedure per le assunzioni nella pubblica amministrazione che siano varate le norme per l'utilizzo dei sospesi in lavori di utilità sociale già programmati dalla Regione; che sia firmato il decreto per la sperimentazione in Piemonte dell'agenzia del lavoro; che siano erogati i finanziamenti alla costituzione di cooperative tra di-

soccupati e sospesi e per il decollo di nuove attività imprenditoriali (Regione e sindacati hanno già firmato un protocollo di intenti).

Sulla situazione alla FIAT si è soffermato Gianotti. Secondo l'accordo, i primi 300 lavoratori dovevano rientrare già a settembre, altri 600 a novembre, altri 300 a dicembre, altri 300 a gennaio, altri 300 a febbraio e altri 300 a marzo. Ma non è così. Solo 200 operai sono stati assunti, altri 200 sono stati respinti. Tramite la mobilità sono stati dunque occupati solo 11 lavoratori. «Sappiamo invece — ha detto Gianotti — che quasi 13 mila lavoratori che si sono licenziati dalla FIAT sono stati assunti in altre aziende. L'ostacolo al suo funzionamento, quindi, viene dal mondo industriale che fa finta di ignorare quella procedura. Il governo deve impegnarsi anche perché l'Unione industriale e la FIAT attuino appieno le norme sulla mobilità».

«Un altro punto — ha detto Gianotti — i finanziamenti del governo alla FIAT: «Non si possono concedere agevolazioni senza avere dei corrispettivi, e non c'è ora miglior corrispettivo dei primi rientri in fabbrica. Per strappare questo impegno al governo sono già stati interessati i capigruppo parlamentari del PCI. Infine la mobilità. Nei primi sei mesi sono stati offerti 472 posti di lavoro, solo 73 operai sono stati assunti, ma ben 62 sono stati respinti. Tramite la mobilità sono stati dunque occupati solo 11 lavoratori. «Sappiamo invece — ha detto Gianotti — che quasi 13 mila lavoratori che si sono licenziati dalla FIAT sono stati assunti in altre aziende. L'ostacolo al suo funzionamento, quindi, viene dal mondo industriale che fa finta di ignorare quella procedura. Il governo deve impegnarsi anche perché l'Unione industriale e la FIAT attuino appieno le norme sulla mobilità».

Massimo Mavracchio

Stime in miliardi di lire		30/9/81	30/9/82
Fabbisogno complessivo		50.000	73.980
Differenza dovuta a:			
minori entrate		-13.250	
nuove entrate trib.		+ 5.900	
nuove entrate non trib.		+ 4.760	
maggiori spese per interessi		- 7.270	
maggiori esigenze INPS		- 5.000	
maggior disavanzo capitale aziende aut.		- 1.750	
maggiori spese conto capitale aziende autonome		- 1.700	
maggiori spese in C/C (compreso FIO)		- 1.150	
maggiori trasferimenti agli enti locali		- 900	
maggiori spese personale		- 1.800	
maggiori spese correnti		- 1.820	

Fonte: Tesoro

Come è crollato il tetto del deficit pubblico

La tabella mostra la divergenza tra quanto il governo aveva preventivato al momento della presentazione della relazione previsionale e programmatica, nel settembre dello scorso anno, e quanto, invece, si prevede sulla base della nuova relazione. Il divario è notevole ed è determinato sostanzialmente da minori entrate fiscali e soprattutto da maggiori spese correnti o per trasferimenti. Tra queste ultime, spicca l'errore di previsione per quel che riguarda l'INPS. Ma la voce che più ha inciso sullo sfondamento del tetto è il pagamento degli interessi. Deficit e alti tassi si alimentano, dunque, a vicenda e in modo spesso imprevedibile.

Dal Banco di Napoli 137 miliardi per Bagnoli

Dalla redazione
NAPOLI — Anche il Banco di Napoli si è finalmente deciso a finanziare per la quota che gli spettava (137,5 miliardi) il piano di ristrutturazione dell'Italsider di Bagnoli. La deliberazione è stata assunta ieri all'unanimità dal consiglio di amministrazione. Si tratta di un finanziamento concesso a tasso agevolato. C'è voluta la lotta dura di queste settimane da parte degli operai per smuovere l'Italsider da un immobilismo durato oltre un anno. La decisione del Banco di

Napoli giunge a un giorno di distanza dall'analoga deliberazione votata l'altro ieri dall'ISVEIMER. Anche questo Istituto creditizio ha concesso la sua quota all'Italsider (per un importo pari a quello del Banco).

Lo sblocco di questi finanziamenti è molto importante perché comporta la via libera anche alle altre quote che devono venire dal ministero dell'Industria (180 miliardi di Cassa del Mezzogiorno (130 miliardi a fondo perduto).

Il ritardo con cui arrivano i soldi è comunque grave perché in gran parte tali cifre serviranno solo per coprire i debiti accumulati in questi mesi con le banche. I lavori di ristrutturazione finora effettuati a Bagnoli sono stati finanziati con prestiti ottenuti dalle banche a tasso d'interesse ordinario. Si calcola, perciò, che gli extracosti siano lievitati fino a 70 miliardi. Oggi si tratta di recuperare il tempo perduto. La vera posta in gioco per Bagnoli sta, infatti, tutta qui.

ROMA — Nonostante rimanga ancora in piedi il rifiuto di aprire confronti sui rinnovi contrattuali da parte del grande padronato italiano, la situazione delle trattative che hanno preso il via nonostante il pesante ricatto della Confindustria i segnali sono contrastanti, con veri e propri capovolgimenti di fronte sui tavoli delle trattative. Vediamo in sintesi la situazione categoria per categoria.

Metallurgici — Il negoziato è sostanzialmente fermo con l'Intersind (l'organizzazione delle imprese a Partecipazione statale) tanto è vero che nella scorsa riunione, che nelle previsioni doveva durare ben due giorni, si è discusso solo per due ore. I punti all'ordine del giorno sono ancora quelli: il rinnovo del contratto, la riduzione del costo del lavoro, l'organizzazione del lavoro, l'orario di lavoro, il premio di produzione, l'organizzazione del lavoro, l'orario di lavoro, il premio di produzione.

Tessili — Anche in questo settore il confronto iniziato con la Confapi, la organizzazione delle piccole e medie imprese industriali si è arenato dopo le prime battute.

Braccianti — Su quella che doveva essere forse la vertenza da chiudere in un battibaleno, per le continue dichiarazioni di buo-

Settore per settore ecco il punto sulle trattative per i contratti

na volontà della Confagricoltura, si addensano nubli minacciose. Aggiunta il presidente della organizzazione degli agrari aveva annunciato nei giorni scorsi una possibile chiusura della vertenza anche prima di un accordo generale sul costo del lavoro. Nella nona sessione della trattativa, invece, un colpo di freni. Le organizzazioni dei braccianti hanno accusato in modo particolare la

Confagricoltura (prendono parte alla trattativa Coldiretti e Confcooperative) di voler inserire nel contratto forme di sottosalario e di gestione unilaterale dell'orario di lavoro. Il prossimo incontro ci sarà il 25 e 26 ottobre.

Edili — La trattativa per il contratto in sostanza è aperta solo con la cooperazione (le tre centrali) e si è arrivati a discutere tutta la prima parte della piattaforma. Con la Confapi le trattative riprenderanno il 22 prossimo dopo il primo incontro dei giorni scorsi. Con le organizzazioni artigiane, invece, si è avuto solo un primo scambio di idee con la CNA. La FLC nell'ultima riunione dell'esecutivo ha rivolto un appello al movimento sindacale per trovare una organica proposta di riforma del salario.

Chimici — La Confcommercio ha convocato per il 21 ottobre i sindacati dei lavoratori del commercio per dare avvio alla trattativa per il rinnovo del contratto dicendosi disposto anche a trattare sulla riforma del costo del lavoro. Per discutere di queste e di altre questioni unitarie ha convocato per il 20 e 21 prossimi il comitato direttivo.

Elettrici — Anche per gli elettricisti ieri è stata la giornata d'inizio della trattativa per il contratto dei 120.000 lavoratori del settore. L'incontro continua anche oggi.

Casse di Risparmio critiche sui tassi

Il «top rate» deciso dall'Associazione bancaria non convince - Il relatore al convegno dell'ACRI contrario ad aumentare il volume del credito - Azionariato privato: più interrogativi che proposte - Concentrazione e innovazione tecnica come obiettivo principale

Dal nostro inviato
VENEZIA — Centinaia di banchieri sono convenuti alla Fondazione Cini nel palazzo San Giorgio all'assise organizzata dalla Federazione delle Casse di Risparmio. Venezia ha accolto i partecipanti al convegno in un'atmosfera suggestiva, con sole e mare. Il contrasto tra i due elementi pareva illustrare la situazione drammatica del Paese contrapposta alla condizione florida delle Casse di Risparmio e in genere degli Istituti bancari.

Chi si aspettava novità sullo spinoso problema del costo del denaro è stato deluso. Il professor Giancarlo Mazzocchi, presidente della Cassa di Risparmio di Pia-

enza, uno dei relatori del convegno, ha alluso alla questione del «top rate». Il tasso massimo che dovrebbe essere applicato nella concessione dei crediti ai clienti, secondo l'indicazione dell'ABI (Associazione bancaria italiana). Con la fissazione del «top rate» — ha detto — si potrebbero generare due innovazioni negative: da una parte il tasso massimo potrebbe essere applicato anche a quei clienti che finora avevano spuntato tassi migliori; d'altra parte potrebbe indurre le banche a minore vigilanza, portando alla concessione di prestiti a strutture inaffidabili. Un «top rate», presumibilmente, fissato al 26%, nei fatti salirebbe al

29-30% per effetto dei costi dell'intermediazione bancaria. Quindi nessuna buona notizia per il sistema produttivo: continua il caro denaro e persiste la stretta creditizia, la penuria dei capitali, che sta strangolando le imprese senza frenare l'inflazione. La colpa di ciò non può attribuirsi al sistema bancario, si è detto anche a Venezia, e forse non a torto. In effetti finché il governo non offrirà indicazioni efficaci, e dimostrerà di saperle applicare concretamente, per frenare la spesa pubblica e il deficit del settore pubblico, occorrerà proseguire nelle misure della stretta monetaria che impediscono lo sviluppo senza ribassare l'infla-

zione. Mazzocchi ha escluso sia possibile una politica più dolce che allarghi il volume del credito disponibile per le imprese e riduca i tassi attivi, dato che non esistono né si intravedono a breve i presupposti che lo consentano.

Sui temi del convegno Giancarlo Mazzocchi ha detto che l'immagine delle Casse di Risparmio risulta sfocata, «privata di grinta». Si può rimediare con una ricapitalizzazione che attinga ai clienti privati delle Casse? Per Mazzocchi ciò costituirebbe un elemento importante, ma non decisivo: occorre coniugare la scienza tecnologica, economica e organizzativa agli spunti positivi che può aprir-

re il mercato. In questo mix ha sostenuto Mazzocchi c'è l'«elisis di lunga vita» del Casse di Risparmio.

Si pongono tuttavia alcuni interrogativi: ai privati verrà concesso solo di partecipare al capitale, oppure entreranno nei consigli di amministrazione e addirittura nei comitati esecutivi delle Casse di Risparmio? I comitati esecutivi saranno composti solo di consiglieri o anche di membri esterni al consiglio? L'ingresso di capitali privati distoglierà o no somme significative agli investimenti nell'industria e nell'agricoltura? E poi, i privati vorranno ricapitalizzare le Casse? Pare di sì, anche se non est-

stano ancora ricerche sui mercati di capitali locali.

Se i privati tuttavia non volessero «investire» i soldi nelle Casse di Risparmio a che fine riformare gli statuti? «È un convegno che serve per lanciare messaggi — ha detto Mazzocchi — e lo preferisco parlare non solo di ricapitalizzazioni, ma di un preoccupante «maggiormente della razionalizzazione interna delle Casse di Risparmio, quindi dell'efficienza e produttività, delle loro dimensioni di scala (sovente troppo piccole, e anche contro il «piccolo è bello»), nel rapporto col mercato».

Antonio Mereu

Oro e dollaro ancora in corsa Dure polemiche sul caro-credito

Riduzione del tasso d'interesse anche in Svezia - Pichetto (piccola industria) e il Fincooper (Leg) denunciano la mancanza di volontà dell'Associazione bancaria

ROMA — Dollaro a 1430 lire, oro a 451 dollari l'oncia, ambedue queste «merci» privilegiate attirano danaro in tutto il mondo. Gli investitori tesaurizzano in dollari come in oro convinti che l'inflazione resterà alta ed i profitti degli investimenti produttivi resteranno bassi.

Gli sforzi di riattivazione degli investimenti restano, infatti, piuttosto modesti e contraddittori. Negli Stati Uniti la riduzione dei tassi d'interesse sembra essersi fermata. La banca centrale svedese ha deciso ieri di ridurre il proprio tasso d'interesse dal 17 al 15%, due punti che si ripercuoteranno sul credito commerciale. La svalutazione del 16% appioppata alla corona viene utilizzata per un modesto allentamento del credito interno. La Danimarca ancora soffre della svalutazione svedese e oscilla fra svalutare anch'essa, magari uscendo temporaneamente dal Sistema monetario europeo, o resistere alla pressione che subisce negli scambi con l'estero. La banca centrale della Germania occidentale ha rinviato al 21 ottobre la decisione sulla riduzione dei tassi d'interesse ufficiali.

Polché il prolungamento della crisi economica ha costretto sempre più elevati lo scontro si sviluppa fra chi sostiene che la manovra va fatta su altri fattori — bilancio statale, salari — escludendo la moneta e chi, inve-

inostenibile costo del denaro ha, ancora una volta, eluso il problema, rifiutando di ridurre gli elevati margini di intermediazione.

Questa presa di posizione non è isolata. A differenza della giunta della Confindustria, il responsabile del «comitato per la piccola impresa», Giuseppe Pichetto, ha reagito in modo molto critico alle decisioni dell'associazione bancaria. Pichetto osserva che la proposta di un «tasso massimo» (top rate) di per sé non dice molto circa gli oneri posti a carico delle imprese e che, alla fine, il problema è quello di un rapporto trasparente e alla pari fra banca ed impresa, ciò che comporta reciprocità di

chiarezza nella formazione dei costi. Ciò che non si verifica affatto, oggi, per il costo del denaro.

Terzi il consiglio di amministrazione del Fincooper ha presentato un bilancio positivo. I finanziamenti alle imprese associate hanno raggiunto i 418 miliardi con un incremento dell'88% sull'anno precedente. Per far questo vengono usati differenti strumenti: ampliamento della circolazione interna, cioè riciclaggio della liquidità delle imprese aderenti; convenzioni con le banche per far rispettare l'applicazione effettiva del tasso più basso e contenere gli oneri accessori; selezione della domanda di finanziamento delle imprese in modo da ridurre il rischio che grava sul credito. Questo è stato fatto con grave perdita di tempo e con spreco per soli 1,6 miliardi.

Il Fincooper terrà a novembre l'assemblea per il varo del piano triennale. Si prevede l'allargamento delle adesioni a duemila imprese. L'organismo è già operativo, del resto, con uffici decentrali in molte regioni. L'espansione delle sue funzioni non è alternativa, ma complementare agli altri obiettivi: ricapitalizzazione delle singole società cooperative; espansione fra le casse rurali artigiane e banche popolari.

Brevi
Oggi l'incontro per la vertenza dei benzina
ROMA — Oggi i rappresentanti dell'Unione petrolifera incontrano la delegazione dei benzinaieri per discutere il contratto per il 1983. Il ministro dell'Industria Marcora ha visto separatamente le due parti, invitandole all'accordo.

Bancari: sciopero anche nelle Casse rurali
ROMA — I dipendenti delle Casse rurali effettueranno una prima giornata di lotta nazionale il 25 ottobre prossimo per protestare contro le chiusure manifestate dalla Federcasse. Dal 18 al 29 ottobre, invece, scatteranno azioni di lotta articolate — 13 ore in tutto — dei dipendenti degli altri istituti di credito. La Federcasse (federazione lavoratori bancari) denuncia la spionezza negativa della controparte padronale.

Da lunedì più caro l'olio combustibile
ROMA — Aumentano da lunedì prossimo i prezzi dell'olio combustibile. Il rincaro sarà di 11-12 lire il chilogrammo. Lo ha comunicato l'Unione petrolifera.

Per la pesca sciopero generale a Mazara
MAZARA DEL VALLO — Tutti hanno aderito, ieri, allo sciopero generale di Mazara del Vallo, indetto per sollecitare la soluzione della questione pesca, il noto contenzioso con i paesi del Nordafrica (sono 19, solo in Tunisia, i pescherecci mazzaresi sequestrati dalle autorità). Nel porto di Mazara continua inoltre il blocco, iniziato 20 giorni fa, degli oltre 200 pescherecci del porto. Lo sciopero di agitazione è stato proclamato anche dalle altre marine della zona. A Straburgo, però, dove ieri il parlamentare comunista siciliano Francesco De Pasquale aveva presentato una proposta di risoluzione per gli accordi di pesca nel Mediterraneo, la presidenza del Parlamento europeo ha rinviato la questione non urgente.

Continuano le agitazioni dei dipendenti Tirrenia
ROMA — Dopo anche ieri per i vagonni diretti in Sardegna dal porto di Civitavecchia con i saghetti della Tirrenia. Gli autonomi della Fedemaz, infatti, hanno anticipato — con 48 ore di sciopero — l'agitazione proclamata dai sindacati confederali per lunedì prossimo. Questi ultimi — insieme agli autonomi — continueranno fino al 24 ottobre gli scioperi articolati di tutti i mazzarini.

«Apra» anche ai privati il porto di Genova
GENOVA — Il porto di Genova aprirà agli imprenditori privati. Lo ha annunciato la giunta comunale straordinaria del consorzio autonomo del porto, l'ente preposto al governo dello scalo. L'iniziativa viene presa per tentare di salvare le gravi difficoltà dello scalo.

Aumentano i prezzi delle automobili francesi
ROMA — Il 18 ottobre prossimo aumenterà del 4 per cento il prezzo delle automobili francesi, ad eccezione del modello Peugeot 305, il cui aumento di prezzo scenderà solo al 2,5 per cento. Invece, è stato messo in vendita il nuovo modello «Fandis», presentato dalla FIAT al recente Salone dell'auto di Parigi.

Shell riduce del 20% personale di ricerca in Europa
LONDRA — Il gruppo Royal Dutch Shell ha in programma una drastica riduzione di personale nei propri centri di ricerca europei: la riduzione, del 20% circa, riguarderà soprattutto i centri inglesi, francesi e olandesi.

Voci (smentite) di dimissioni del presidente della CARLIPO
MILANO — Il presidente della Cariplo (Cassa di risparmio della provincia lombarda) ha smentito ieri una notizia d'agenzia che diceva di aver presentato le sue dimissioni. La permanenza di Confalonieri al vertice dell'imperante cassa è in realtà molto contestata dopo la comunicazione giudiziarie inviate come ex membro del collegio sindacale dell'Ambrosiano.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	14/10	13/10
Dollaro USA	1430,500	1425,750
Dollaro canadese	1165,875	1162,125
Marc tedesco	569	568,895
Fiorino olandese	521,385	521,040
Franc belga	23,338	23,318
Franc francese	201,215	201,210
Sterlina inglese	2444,700	2441,250
Sterlina irlandese	1938	1937,875
Corona svedese	160,225	160,925
Corona norvegese	197,875	196,895
Corona svedese	195,385	195,500
Franc svizzero	668,815	667,305
Scellino austriaco	80,950	80,945
Escudo portoghese	16,100	16,080
Peseta spagnola	12,551	12,553
Yen giapponese	5,361	5,365
ECU	1337,980	1337,540
per 100 gr. (Milano)	20.900/20.700	20.100/20.300

Selezioni per assunzioni a posti di

Impiegato con mansioni di stenodattilografia grado 8° del Ruolo Unico

Sono indette dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino delle selezioni per assunzioni a posti di "Impiegato con mansioni di stenodattilografia" - grado 8°, riservate ai residenti nelle seguenti Regioni: Emilia-Romagna - Toscana

Termine per la presentazione delle domande di partecipazione: 30 ottobre 1982

Gli avvisi di selezione, contenenti le modalità di partecipazione, possono essere ritirati presso le Filiali dell'Istituto operanti nelle Regioni interessate oppure richiesti all'Istituto Bancario San Paolo di Torino - Ufficio Concorsi ed Assunzioni - Via Lugario 15 - 10126 Torino.

SANPAOLO
 ISTITUTO BANCARIO
 SAN PAOLO DI TORINO

mal di testa?
VIA MAL

Leggere attentamente le avvertenze
 Reg. Min. San. 1080 e n. 1080/B Aut. Min. Sanità 5344

ARAMIS

sfida e vince!...